

n. 8-9-10

Agosto-Settembre-Ottobre 2026

Associazione
Nazionale
Reduci *dalla*
Prigione
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Liberi

racsegna mensile informativo-culturale
della anrp

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB ROMA



Seconda Giornata degli
internati italiani nei campi
di concentramento tedeschi
durante la seconda
guerra mondiale

Liberi

n. 8-9-10 Agosto - Settembre - Ottobre 2026

ANRP - LIBERI

Sede Legale e Direzione

00184 Roma - Via Labicana, 15/a

Tel. 06.709.21.25

internet: www.anrp.it

e-mail: info@anrp.it

Presidente Nazionale

Nicola Mattosio

Direttore Responsabile

Maria Alessandra De Nicola

Redattore Capo

Rosina Zucco

Redazione

Gisella Bonifazi

Fabio Russo

Francesca Berdini

Letizia Celsi

Federica Scargiali

Registrazione

- Tribunale di Roma n. 17530 - 31 gennaio 1979

- Registro Nazionale della Stampa
n. 6195 - 17 febbraio 1998

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità
dell'Autore. Tutti gli articoli e i testi di "Liberi" possono
essere, citandone la fonte, ripresi e pubblicati.

Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati l'ANRP garantisce la massima tutela e riservatezza dei dati personali forniti e garantisce il diritto degli interessati di esercitare in ogni momento i propri diritti quali rettifica, cancellazione etc. scrivendo a info@anrp.it

Grafica

Stefano Novelli

Stampa

WTCLab

Viale Parioli, 54 - 00197 Roma

ISSN 2724-475X (Print)

Dato alle stampe il 15 ottobre 2026

Un target mirato di 8.000 lettori

SOMMARIO

3 ANNIVERSARI E CELEBRAZIONI, FATTI SALIENTI DELLA NOSTRA STORIA

- Il coraggio e la consapevolezza del rifiuto: l'esempio degli Internati Militari Italiani tra memoria, dignità e libertà
- Giornata degli italiani internati: Omaggio al Milite Ignoto
- Papa Leone XIV - Angelus
- Il significato profondo di Pescantina, consacrato "ad infinitum" dal Pontefice
di Giancarlo Giulio Martini

18 LA MEMORIA CONDIVISA: INIZIATIVE ED EVENTI SUL TERRITORIO

- Consegnate medaglie e distintivi ai familiari di 15 militari che hanno partecipato agli avvenimenti bellici nel periodo 1940-1945
- BOLOGNA - La scelta degli IMI, una memoria da custodire
- Giornata di studio "IMI: li abbiamo incontrati"
- A Varese quei nomi tornano a parlare
- Una lapide commemorativa per gli IMI reggiani
- La memoria degli IMI rivive tra il Famedio e i disegni
- Gli ortesi racconteranno ai nipoti il coraggio dei loro nonni
- La memoria ritrovata della PAI: la storia della difesa di Roma dopo l'8 settembre 1943

27 MEDAGLIA D'ONORE a cura di Gisella Bonifazi

- Gli IMI, una memoria da consegnare al futuro
- Nuoro: medaglie per la Giornata degli IMI
- Giornata degli Internati a Clusone: 26 Medaglie d'Oro consegnate ai familiari
- Treviso, consegnate 25 Medaglie d'Oro alla presenza del Ministro della Giustizia Carlo Nordio



SCELTA PER LA DESTINAZIONE
DEL 5X1000:
inserisci il Codice Fiscale
dell'ANRP
80411540588

ANNIVERSARI E CELEBRAZIONI, FATTI SALIENTI DELLA NOSTRA STORIA

L'ANRP, con il ripercorrere in queste pagine la cronaca delle celebrazioni, degli avvenimenti, dei personaggi e dei luoghi, vuole richiamare e sottolineare i fatti salienti della nostra storia, nella consapevolezza che la memoria costituisce un patrimonio vivo, capace di parlare al presente e di orientare il futuro.

In questo numero, un significato particolare assume la **Giornata degli Internati Italiani nei campi di concentramento tedeschi**, celebrata il **20 settembre di ogni anno**. Le numerose iniziative promosse in tutta Italia, di cui queste pagine offrono una testimonianza, raccontano una memoria che si rinnova attraverso cerimonie, testimonianze, mostre, incontri con gli studenti e momenti di approfondimento.

Il coraggio e la consapevolezza del rifiuto: l'esempio degli Internati Militari Italiani tra memoria, dignità e libertà

La seconda Giornata degli Internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale (legge 13 gennaio 2025, n. 6), si è svolta la mattina del 18 settembre nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio.

La solenne cerimonia voluta per ricordare il 20 settembre 1943, il giorno in cui la Germania nazista modificò unilateralmente lo status dei militari italiani catturati dopo l'armistizio dell'8 settembre, trasformandoli da prigionieri di guerra a internati militari nei lager e destinandoli al lavoro coatto.

Alla cerimonia era presente il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il folto pubblico era costituito, oltre alle più alte cariche dello Stato, in maggioranza dai familiari degli IMI aderenti all'ANED ANEI e ANRP, preposta quest'ultima, secondo l'art. 2 al coordinamento delle attività e delle manifestazioni volte a valorizzare la memoria storica, morale ed educativa della ricorrenza.

Pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia, il Presidente Mattarella, ha visitato la mostra *"La resistenza senza armi degli Internati Militari Italiani: la memoria recuperata"*, allestita con reperti

originali dell'Archivio ANRP, illustrata dalla curatrice Rosina Zucco, che ha messo in evidenza come le famiglie stiano recuperando a poco a poco la memoria dei loro congiunti e vedano nell'Associazione e nel Museo dedicato agli IMI uno spazio idoneo a cui affidare ricordi, documenti, oggetti e testimonianze.

Dopo l'ingresso del Presidente della Repubblica in sala, l'indirizzo di saluto di **Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati**, ha



dato l'avvio alla cerimonia. *"Con questa iniziativa la Camera dei deputati rende omaggio agli internati militari italiani, che pagarono con immani sofferenze e spesso con la vita il loro rifiuto di collaborare con la Germania nazista e con la Repubblica Sociale Italiana"* ha detto Fontana. *"Si tratta di una significativa occasione per ricordare il loro sacrificio e restituire dignità a una vicenda relegata per troppo tempo ai margini della storiografia. Anche attraverso i documenti e i reperti oggetto della Mostra allestita qui a Montecitorio ripercorriamo il dramma degli oltre 600.000 militari italiani travolti dagli eventi dell'8 settembre 1943. Senza più ordini, furono disarmati e catturati dalle truppe tedesche per poi essere deportati nei lager. Lì vennero ridotti a forza-lavoro coatta dopo essere stati privati dello status di prigionieri di guerra e quindi di ogni diritto e tutela internazionale. Costretti a*

turni massacranti e a subire violenze e continue vessazioni, vissero per lunghi mesi dietro il filo spinato, esposti alla fame, al freddo e alle malattie. Avrebbero potuto sottrarsi alle durissime condizioni dei campi di prigionia aderendo alle richieste dei gerarchi nazisti e fascisti, ma non lo fecero. Scelsero invece di onorare la divisa che indossavano e di rimanere fedeli ai propri valori e ideali, offrendo un grande esempio di coraggio e di integrità. Non fu una scelta scontata. Per oltre vent'anni, infatti, gli italiani erano stati educati all'obbedienza cieca e alla fedeltà assoluta al regime. Proprio per questo, il rifiuto opposto a chi pensava di poter piegare la volontà di questi uomini assume un alto valore morale e civile. Morale, perché quella decisione nacque da un moto di coscienza e dalla ferma convinzione che dignità e libertà non fossero beni negoziabili".





Ha preso quindi la parola Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, nonché promotore della legge istitutiva della Giornata.

Signor Presidente della Repubblica, si ritrovano con lei in questa sala molti tra i più alti rappresentanti delle istituzioni del Paese: autorità civili, militari e religiose accanto ai rappresentanti delle Associazioni e a studenti. Nel ringraziare lei e tutti coloro che sono intervenuti e che ci seguono grazie alla diretta televisiva, signor Presidente, mi permetta di rivolgere un particolare saluto carico di affetto e ammirazione al Colonnello Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare e testimone vivente di ciò che è scolpito all'articolo 52 della nostra Costituzione laddove si iscrive come "sacro" il dovere di ogni cittadino di difendere la Patria. Grazie carissimo Gianfranco per essere qui.

Signor Presidente della Repubblica, la Sua presenza conferisce alla Giornata odierna il senso più alto della gratitudine e del rispetto che la Patria intende tributare agli Internati militari italiani. Di que-



sto le sono riconoscente e sento di poter unire a questo mio sentimento tutti i discendenti dei nostri IMI e coloro che ne tramandano meritoriamente la memoria attraverso l'attività costante delle associazioni qui rappresentate. In questi anni ho raccolto messaggi e testimonianze, frammenti di ricordi dei familiari di quella moltitudine di soldati che, deposte le armi dopo l'8 settembre del 1943, indossò la più potente delle corazze: quella, impenetrabile, di una coscienza libera, quella dell'invincibile adesione a valori e principi che riconosciamo oggi nelle fondamenta granitiche della Repubblica italiana. Ritengo di non abusare del significato attribuito alla parola eroi se lo accosto a quello degli Internati militari italiani. Perché subire la carcerazione che diventa abuso, la detenzione che si trasforma in umiliazione, accettare il sopruso che segna i giorni e nonostante tutto continuare ostinatamente a non piegarsi quando perfino il senso stesso di umanità, in ultima analisi, si smarrisce nel tentativo di sottomettere l'uomo alla schiavitù della tirannia conferisce a quei soldati la gloria che si deve agli eroi. Nel fare dunque memoria di questi eroi grazie a una legge che il Parlamento ha approvato all'unanimità, nel farlo alla presenza del più alto rappresentante della nazione, siamo coscienti di aver adempiuto al dovere di un riscatto morale, direi costituzionale che gli era dovuto e che per troppo tempo non gli era stato riconosciuto. Viviamo un tempo in cui se non di eroi abbiamo necessità di saldi ancoraggi ai quali assicurare le cime della nostra convivenza civile. Lo stiamo facendo quest'anno ricordando quella straordinaria impresa civica di reciproco rispetto e legittimazione che fu l'Assemblea Costituente nel suo 80° anniversario. E lo facciamo oggi nell'accostarci con umiltà e ammirazione all'esempio che ci consegna la resistenza messa in atto dagli Internati militari italiani. Anche loro, a cominciare dai circa 50 mila che morirono nei campi tedeschi e dunque elevati al martirio civico nel nome della difesa della libertà, anche loro pagarono l'alto prezzo – come ha sottolineato Lei Signor Presidente qui alla Camera – che “consenti agli italiani di conquistare il diritto di dettare le regole della propria convivenza civile dopo la dittatura e la guerra”. Evocare e rievocare quello spirito invincibile che fu degli IMI ci fa sentire orgogliosi di loro, forti di quella ostinata e mai doma arsura di libertà. E ci pare di sentire qui oggi, lo faremo grazie all'ammirevole opera di alcuni studenti che ve-

dremo di qui a poco in questa sala, la voce di Radio Caterina, di quella geniale e coraggiosa impresa di cui si resero protagonisti gli internati militari del lager di Sandbostel.

Radio Caterina venne tenacemente creata perché la voce della libertà non si poteva e non si doveva spegnere, anche a costo di trasformare il corpo del sottotenente Oliviero Olivero in un'antenna umana: par di vederlo nella baracca del lager, issato come una bandiera su un letto a castello mentre tiene tra i denti il pezzo di stagnola con cui terminava il filo collegato ai chiodi per la presa dell'antenna e con una gamba penzoloni che si alza e si abbassa secondo le esigenze, per variare la capacità di ricezione.

Signor Presidente, Fu vera Gloria quella degli Internati militari, senza alcun dubbio. E allora ci inchiniamo agli internati militari in questa Giornata nella quale quell'anelito di libertà invocato, desiderato e voluto ad ogni costo, a tutti i costi ha germogliato e si è trasformato nella libera e democratica Repubblica italiana.

Onore agli Internati Militari italiani. Viva la Repubblica! Viva la Costituzione!”.



È stata quindi la volta di Luciano Zani, professore emerito di Storia contemporanea, la Sapienza Università di Roma, presidente vicario dell'ANRP, nonché coordinatore delle iniziative del Comitato interassociativo.

Signor Presidente della Repubblica, Signor Presidente della Camera, Autorità, Gentili Ospiti, cari studenti, porto il saluto e il ringraziamento delle tre Associazioni ANED, ANEI e ANRP che partecipano alla realizzazione delle iniziative previste dalla Legge che ha istituito la Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tede-

schi, il saluto dei loro Presidenti, dei loro dirigenti nazionali e locali, di tutti i loro soci.

In occasione della celebrazione della seconda Giornata, credo sia giusto delineare un breve bilancio della prima celebrazione, non solo in relazione all'emozione e ai contenuti di quell'evento, quanto piuttosto chiedendomi cosa abbia prodotto nel corso dell'anno trascorso, quali frutti, se ci sono stati, quella prima Giornata nazionale ha maturato dal settembre 2025 a oggi.

Mi sembra una riflessione necessaria, perché credo ci sia un duplice rischio implicito nella scelta di puntare, con una Giornata dedicata, un faro di attenzione su un momento della nostra storia e aggiungerlo al Calendario civile del nostro paese.

Il primo rischio è che un eccesso di Leggi memoriali finisca col diminuire il peso specifico di ciascuna Giornata da esse individuata. Dal 2000 al 2024 l'attivismo memoriale ha portato all'approvazione di 15 leggi memoriali. Questo rischio, nel caso della Giornata dedicata agli internati, secondo me è superabile e superato dalle considerazioni emerse un anno fa, che sono state alla base dell'approvazione all'unanimità da parte del Parlamento italiano. Primo: l'internamento militare e civile è stato uno dei fenomeni di massa più rilevanti della Seconda Guerra mondiale, che ha riguardato varie decine di milioni di uomini e donne nel mondo. Secondo: l'internamento di militari e civili italiani, pur esiguo nei numeri rispetto ad altri paesi, ha avuto comunque per l'Italia una dimensione di massa, perché, se aggiungiamo ai circa 650mila IMI i prigionieri italiani catturati dagli Alleati prima dell'8 settembre e i civili italiani che già si trovavano in Germania e quelli che furono catturati e internati a seguito dei rastrellamenti tedeschi durante la Campagna d'Italia, abbiamo a che fare con più di un milione e mezzo di Italiani, pari a oltre 10 milioni di familiari che trepidavano per la sorte dei loro congiunti; un'esperienza che ha legato in mille fili, diversi e complicati, gli internati nei lager del Reich con i loro parenti rimasti a casa, gli uni e gli altri spesso sotto i bombardamenti. Terzo: il No dei militari italiani a combattere per il Reich e per la Rsi ha rappresentato una prima presa di coscienza antifascista e antinazista per un'ampia parte della generazione dei "nativi fascisti" e, nelle sue punte più avanzate, una vera e propria "resistenza senz'armi", accanto alla resistenza armata dei Partigiani, del Corpo Italiano di Liberazione e delle molteplici forme di resistenza civile. Quel No ha costituito una sconfitta diplomatica e militare per Mussolini e Graziani, che avrebbero voluto ricostruire un esercito degno di questo nome. Quel No peraltro era stato preceduto dai primi episodi di resistenza armata al nazismo, che a Cefalonia, a Corfù, a Porta San Paolo e in molti altri luoghi e occasioni in Italia e fuori d'Italia, ha visto protagonista proprio l'esercito italiano. Quarto: il ricono-



**IL CORAGGIO
E LA CONSAPEVOLEZZA
DEL RIFIUTO:
L'ESEMPIO DEGLI INTERNATI
MILITARI ITALIANI TRA MEMORIA,
DIGNITÀ E LIBERTÀ**

scimento di una Giornata nazionale degli internati ha ribaltato e reso giustizia a una lunga colpevole cecità politica, culturale e istituzionale, che non solo ha ignorato l'“altra resistenza”, ma l'ha segregata nel limbo dell'inazione e del collaborazionismo; il Parlamento italiano ha così dato voce agli internati e ai loro figli, come Rossano Corradetti, che è qui con noi, che da gran tempo e ripetutamente chiedevano che si sanasse questa ingiustizia nazionale. Queste sono le ragioni che giustificano e qualificano l'individuazione del 20 settembre come una delle pietre miliari che segnano il percorso di maturazione della coscienza civile repubblicana. La verità storica non l'ha fissata la legge, la legge ha dato spazio a due fonti di straordinaria ricchezza, tra loro complementari: la storiografia italiana ed europea, che negli ultimi sessant'anni ha progressivamente squarciato il velo della precedente rimozione (cito qualche nome: Collotti, Rochat, Schreiber, Hammermann, Aga Rossi, Giusti, Labanca, Mantelli, Cajani, Istaitia, Bistarelli, Focardi, Avagliano, Palmieri, Klinkhammer, fino al recentissimo volume della Cintoli) e la prima timida, poi copiosa, memorialistica dei testimoni diretti, nel solco tracciato da Vittorio Emanuele Giuntella ed Enrico Zampetti, solco nel quale oggi figli e nipoti di internati fanno germogliare semi che erano rimasti dormienti.

Il secondo rischio è che il momento celebrativo, la memoria concentrata in un giorno, per quanto viva e sentita, si esaurisca nel ricordo di un momento, o in un cimitero di ricordi. Ma la memoria non è solo ricordo, la memoria ci sollecita ad assumere la nostra responsabilità di fronte ai traumi collettivi del passato. Ricordare dovrebbe sollecitare a non ripeterlo, quel passato, ma non basta: occorre continuare a scavare in quel passato, a comprenderlo, a dargli un senso, a non chiuderlo in un archivio ma renderlo utile alla vita di oggi. Questa è la responsabilità che ANED, ANEI e ANRP si sono assunte in base alla delega ricevuta dalla legge, costituendosi in Comitato interrassociativo, con un proprio logo e sede operativa, presso l'ANRP. Le tre Associazioni hanno concentrato i loro sforzi nella disseminazione in tutto il territorio nazionale della ricerca sistematica della memoria e della storia degli Internati, che ha proceduto in due fasi entrambe necessarie. La prima è la sensibilizzazione prima di tutto dei Sindaci, e poi di istituzioni, associazioni e ricercatori locali,

per procedere, negli archivi comunali e in ogni altro tipo di fonte locale, all'identificazione degli Internati militari e civili di quel Comune. La seconda è la ricerca di nipoti e pronipoti degli Internati, per recuperare le possibili tracce delle storie individuali dei loro nonni e bisnonni: cartoline, lettere, fotografie, oggetti (alcuni, provenienti dal museo dell'ANRP di via Labicana, sono esposti nelle bacheche qui accanto), diari. In un circolo virtuoso che unisce singoli e istituzioni nella ricostruzione del passato. Un circolo virtuoso reso ancora più necessario dal fluire ininterrotto delle generazioni, come ho potuto sperimentare personalmente. Fino a dieci anni fa, quando andavo nelle scuole a parlare di IMI, e chiedevo quanti ragazzi avessero saputo qualcosa di questa storia nella loro famiglia, molte mani si alzavano e tante storie affioravano dall'oblio. Oggi, quando rivolgo una sollecitazione analoga, poche, sempre meno, sono le mani che si alzano. La ragione è semplice: non solo non ci sono più i testimoni diretti di quegli eventi, tranne eccezioni, come il carabiniere di 102 anni Abramo Rossi, che lei, Presidente, ha voluto protagonista della prima Giornata nazionale, ma anche la gran parte dei nonni dei ragazzi di oggi è nata dopo la fine della Guerra, per cui manca il filo principale della memoria familiare. Ragione di più per raggiungere in ogni modo possibile lo scrigno dei ricordi conservati in qualche cassetto, o soffitta o cantina, e far scoprire ai giovani di oggi quella che è pur sempre parte del loro passato familiare.

Tornando al bilancio di ciò che è stato fatto dal settembre 2025 a oggi, citerò solo alcune delle iniziative che le tre Associazioni hanno portato alla mia attenzione.

L'ANED mette in primo piano il monumento dedicato agli IMI e al loro No al nazifascismo nel Bosco della memoria di Monza, inaugurato con una performance di studenti medi della scuola Ardigò. Posizionato nell'area centrale del Bosco, il monumento è caratterizzato dal segno identificativo di tanti No, di varie grandezze e caratteri, incisi nella corteccia di un simbolico albero costituito da due rotaie ferroviarie su cui si avvluupano due rose rampicanti. Grazie all'ANED, Castello d'Argile e Pieve di Cento, comuni nel Bolognese, hanno portato alla luce le storie degli Internati del loro territorio.

L'ANEI, nell'ambito di un incremento dell'atti-

vità nelle scuole e della diffusione tra i giovani di un forte messaggio di pace, ha avviato ricerche locali e la creazione di Albi territoriali in vari Comuni, come ad esempio Codognè e Susegana in Veneto, Modica in Sicilia e nella provincia di Reggio Calabria, dove il comune di Gioia Tauro è stato il primo a dar vita all'Albo, già nel febbraio 2025. L'ANEI inaugurerà l'anno accademico 2026-27 dell'Università del Sannio nel nome degli Internati. Nei prossimi giorni il logo dell'ANEI e del Comitato appariranno nell'intitolazione agli IMI di un Parco pubblico di Pordenone.

L'ANRP, individuata espressamente dalla Legge per la funzione di coordinamento, ha messo a disposizione il suo Centro studi, documentazione e ricerca, una struttura che comprende una Biblioteca specializzata di trentamila volumi (il cui ampliamento è stato inaugurato a gennaio 2025 dal Presidente Mattarella a via Labicana), il Museo "Vite di IMI", visitato ogni anno da migliaia di studenti, un Archivio, arricchito sempre nel 2025 dall'acquisizione del Fondo Schreiber, e soprattutto il LeBI, il Lessico biografico degli Imi, portale on line con oltre 300mila schede. Il LeBI ha costituito la base di partenza e ha dato impulso alla creazione di molti Albi territoriali degli Internati militari e civili. Abbiamo acquisito l'impegno, con delibera votata dal Consiglio comunale, o di prossima approvazione, dei Sindaci di Parma, Teramo, Chieti, Fossacesia, Gessopalena e Lecce nei Marsi in Abruzzo, Carassai e Monte Urano nelle Marche, Greccio, Rignano Flaminio e Sezze nel Lazio, Orta Nova in Puglia, San Giovanni a Piro in Campania, Pescantina nel Veneto, Terzo di Aquileia in Friuli, Villasanta in Lombardia.

Il Lessico Biografico è già, e sempre più diventerà, la fonte essenziale di ogni ricerca sull'Internamento, arricchendosi a sua volta con i dati provenienti dalle ricerche locali.

Alcuni dei sindaci dei Comuni che ho citato sono qui, li ringrazio per questo, ma soprattutto per essere avanguardia di un processo di recupero della memoria e scrittura della storia che può e deve ampliarsi, coinvolgendo l'Associazione Nazionale dei Comuni italiani e realizzando quei protocolli, previsti dalla Legge, con i Ministeri interessati (su questo abbiamo avuto finora minore successo).

Ma il bilancio, come vedete, è positivo e soprattutto apre un percorso fecondo e di grande pro-

spettiva, come, credo di poter dire, auspicato da chi ha voluto questa legge e dal Parlamento che l'ha votata all'unanimità".

Conclusi gli interventi, è stato proiettato in anteprima il documentario "Baracke 13. IMI: il rifiuto di porsi al servizio degli invasori", a cura dell'Istituto italiano di cultura di Berlino. Il filmato documenta la storia della "Baracca 13" nel campo per lavoratori coatti di Schöneeweide, dove tra il 1944



e il 1945 furono confinati sia gli Internati Militari Italiani, sia lavoratori civili italiani costretti ai lavori forzati in condizioni durissime. Nel filmato la direttrice del Centro di documentazione sul lavoro coatto, Christine Glauning, descrive gli ambienti in cui vissero gli internati, le cui storie individuali sono state presentate nella mostra "Tra più fuochi", un luogo della Memoria gemellato con il Museo Vite di IMI di Roma.



Nel corso dell'evento l'attore Cesare Bocci ha partecipato come ospite d'onore alla cerimonia leggendo al pubblico un testo elaborato con le memorie di internati tra cui, in un mixer ben amalgamato si distinguevano la testimonianza di Michele Montagano e alcuni significativi passaggi tratti da scritti e diari dei soldati italiani deportati. Tra le varie testimonianze storiche lette per dare voce alla memoria degli internati, l'attore ha recitato in particolare alcuni estratti da *"Cara Rosina"*, il diario intimo scritto durante la prigionia dall'internato abruzzese Alberto Pepe.

Durante l'evento, l'attore Giuseppe Zeno ha tenuto un intervento incentrato sulla propria esperienza nel ruolo di Giovannino Guareschi, lo storico scrittore emiliano che fu uno dei 650.000 militari italiani deportati per aver rifiutato di collaborare con il nazionalsocialismo. L'intervento è servito anche a presentare la fiction Rai *"Non muoio neanche se mi ammazzano"*, incentrata proprio sulla vita e sulla prigionia di Guareschi, andata in onda in prima serata su Rai 1 proprio la sera del 20 settembre.

L'intervento conclusivo è stato affidato a tre emozionatissimi studenti dell'Istituto Tecnico Industriale statale "Enrico Fermi", tra cui Alexandru



Stroe che ha illustrato il progetto della riproduzione di Radio Caterina, la radio clandestina che, rocambolescamente nascosta nelle baracche, a Sandbostel aveva permesso agli internati di intercettare Radio Londra e riportare in segreto nel campo le notizie, fra cui lo sbarco in Normandia.



La resistenza senza armi degli IMI: la memoria recuperata

La Mostra *“La resistenza senza armi degli IMI: la memoria recuperata”*, allestita dall'ANRP alla Camera dei deputati in occasione della “Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi 1943-1945” ha voluto essere un omaggio a tutti quegli internati che con il loro NO al nazifascismo hanno operato una coraggiosa personale resistenza senz'armi. Una memoria

che è stata recuperata soltanto di recente sia dalle istituzioni, come attesta la legge istitutiva della giornata degli internati, sia grazie alle famiglie che hanno spesso ritrovato dopo tanti anni delle testimonianze documentali dei loro cari e della loro permanenza nel lager: documenti oggetti reperti che i familiari hanno donato all'associazione e che vanno ad arricchire l'archivio dell'ANRP in attesa avere una giusta collocazione nel Museo.

Allestita all'entrata della Sala della Regina della Camera dei Deputati, distribuita in quattro teche secondo un percorso cronologico tematico, l'esposizione annovera testimonianze fotografiche e oggetti appartenuti agli IMI che li hanno custoditi per tutto il periodo di permanenza nel lager. Efficaci sono

le testimonianze pittoriche della situazione nei lager, come per esempio l'acquerello di Paolo Orsini, quello di Giuseppe Consoli e quello della donazione Guzzinati. E poi ci sono le lettere ai familiari gelosamente conservate dalla famiglia Munaretto, i documenti della Croce Rossa a cui i familiari si rivolgevano per sapere notizie del congiunto. Anche il Vaticano in questo senso ebbe la sua parte, come attesta un telegramma indirizzato alla famiglia di Felice Botti. Alcune opere donate dall'artista Giorgio Baldoni, estrapolate da quelle esposte nel museo, sono state inserite e fanno parte integrante del percorso espositivo. In uno spazio centrale della Galleria dei busti è stato esposto in una piccola teca l'originale manoscritto del diario di Alfonso Cairoli, poi trascritto e pubblicato dall'ANRP, un prezioso spaccato di storia, vissuta da un testimone diretto, il caporale Alfonso Cairoli, militare italiano internato in Germania a Kahla, uno dei più terribili campi di lavoro forzato nazisti, da dove venne liberato l'8 maggio 1945 per rientrare successivamente in Italia il 3 luglio 1945. Divenuto sacerdote, fu parroco della chiesa dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, comunità e che guidò fino al 1994. Alla data del 27 marzo 1964 era residente a Roma, in via Labicana n.1, luogo sito a meno di cinquanta metri dalla sede dell'ANRP. Una coincidenza straordinaria in cui si legge un esplicito messaggio: il dovere di pubblicare il manoscritto perché questa “voce” non rimanesse inascoltata.



Giornata degli italiani internati: Omaggio al Milite Ignoto

Domenica 20 settembre 2026 a Roma al Sacello del Milite Ignoto, si è svolta la cerimonia di deposizione della Corona d'alloro per gli italiani internati nei lager tedeschi, in occasione della Giornata nazionale a loro dedicata.

Sul posto, rappresentanti di tutte le forze armate: Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza. In rappresentanza delle istituzioni, il vicepresidente della Camera dei Deputati, Giorgio Mulè, accompagnato dal Gen. C.A. Giampaolo Mirra. Per le associazioni erano pre-

senti: per l'ANRP il presidente Nicola Mattosco, i consiglieri Anna Maria Isastia, Giuseppe Franccone, Roberto Caldara, Federico Eramo; per l'ANEI il presidente Anna Maria Sambuco, Francesco Saverio Sauve, Marcello Tarantini e Giovanna Grenga.

La cerimonia è alla sua seconda edizione, da quando nel gennaio del 2025, la Giornata degli italiani internati nei campi di concentramento tedeschi è stata istituita per legge dello Stato, all'unanimità del Parlamento.



Il Ministro Guido Crosetto, a proposito della vicenda degli IMI: *“L'attenzione che il Presidente della Repubblica riserva ai militari e ai civili vittime della deportazione testimonia il profondo valore umano, morale e storico di una vicenda che ha segnato indelebilmente la storia del nostro Paese. Tra loro, oltre 650mila militari italiani che, dopo l'8 settembre 1943, ebbero il coraggio di dire «no» alla collaborazione con il nazifascismo.*

Una scelta di dignità e libertà che diede vita a una straordinaria forma di “Resistenza senza armi”. Nei lager del Terzo Reich furono sottoposti al lavoro coatto e costretti a sopportare condizioni disumane. Circa 50mila persero la vita. A quegli uomini va la nostra riconoscenza, perché la nostra libertà e la nostra democrazia sono nate anche da tante eroiche scelte individuali, compiute da uomini comuni in circostanze straordinarie”.

Papa Leone XIV *Angelus*

*Piazza San Pietro
Domenica, 20 settembre 2026*

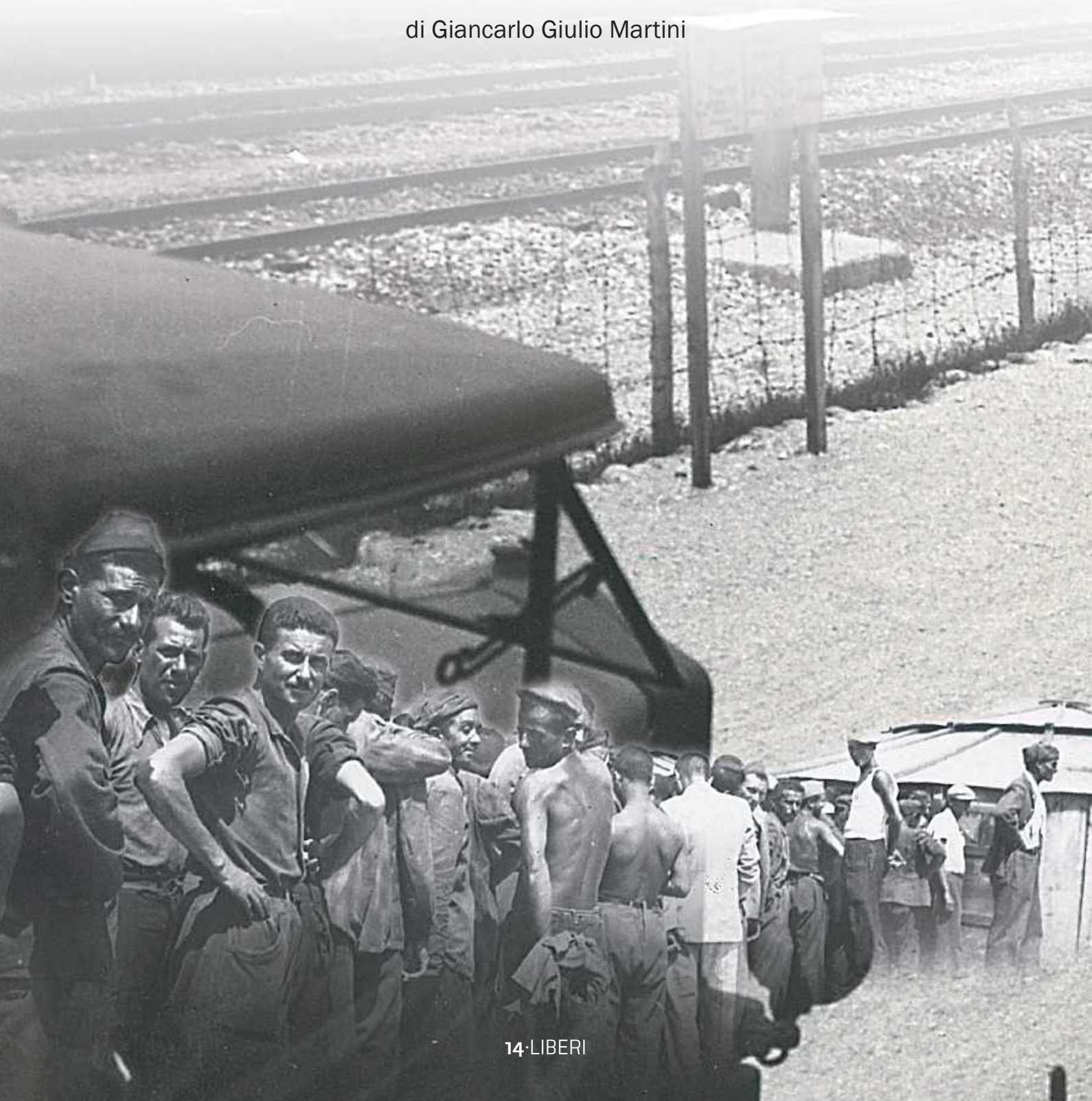
Invo la mia benedizione alla popolazione di Pescantina, presso Verona, che oggi si stringe intorno al Monumento agli Ex Internati, per ricordare quanti sono stati deportati e prigionieri durante la II Guerra Mondiale. Lo faccio per sottolineare che non bisogna dimenticare, ma imparare dalla storia per non ricadere negli errori del passato.

La voce del Santo Padre Leone XIV che, all'Angelus a piazza S. Pietro, ha ricordato il sacrificio degli IMI. L'abbraccio spirituale di papa Leone XIV all'Angelus, l'Italia ha celebrato il riscatto degli internati militari italiani. Al centro di questa epopea di civiltà rifulge l'esempio di Pescantina e della sua straordinaria comunità, baluardo di accoglienza e umanità per centinaia di migliaia di reduci.



Il significato profondo di Pescantina, consacrato “ad infinitum” dal Pontefice

di Giancarlo Giulio Martini



La memoria storica non vive solo nei trattati o nei documenti d'archivio, ma si rinnova ogni volta che una nazione sa riconoscere le proprie radici e il debito di gratitudine verso chi ha sofferto per la sua libertà. Sulla scia del riconoscimento istituzionale sancito dalla Legge 13 gennaio 2025, n. 6 - che ha dato origine e solennizzato la Giornata Nazionale degli Internati Italiani, il cammino della riscoperta civile si è arricchito di pagine straordinarie. Tra queste, un risalto universale è giunto dalle parole pronunciate da Papa Leone XIV durante l'Angelus, in cui, richiamando il significato profondo di Pescantina e del monumento agli internati militari e ci-

scantina, in provincia di Verona. Tra l'estate del 1945 e i primi mesi del 1947, a causa dell'interruzione dei collegamenti tradizionali, Pescantina divenne la base logistica e il primo vero approdo italiano per chi risaliva la penisola a bordo delle trainate, stipate in carri bestiame.

Qui, in un vortice confuso descritto mirabilmente anche da Primo Levi nel suo *La Tregua*, i reduci stremati, lacerati e affamati trovarono ad attenderli gli "angeli di Pescantina". Un nucleo di trenta donne e ragazze della frazione Balconi, coordinate da Alda Fasoli Antolini e guidate dallo zelo di parroci come don Mario Peruzzi e padre Paolino Beltrame Quattrocchi (la cui gene-



vili, ha consacrato "ad infinitum" il dovere imperituro della perpetuazione di questo umanissimo evento.

PESCANTINA: LA PORTA DELLA LIBERTÀ E GLI "ANGELI" DELLA VAL D'ADIGE

Se i lager d'oltralpe rappresentarono l'inferno della spoliazione e del lavoro coatto, per centinaia di migliaia di reduci il ritorno in patria passò attraverso un crocevia di straordinaria umanità: il comune di Pe-

rosità ispirerà a Guareschi la figura di don Camillo), diede vita a una catena di solidarietà irripetibile.

Offrire una minestrina calda "colore dell'oro", due profumate rosette bianche, carta e matita per avvisare le famiglie, provvedere a rimettere in sesto, sbarbare e rivestire i soldati: gesti semplici ma di una portata rivoluzionaria, che valsero a Pescantina il conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile.

DAL "BOSCO DEGLI ANGELI"

ALLA MEMORIA CONDIVISA

Questo impegno corale si specchia oggi nel "*Bosco degli Angeli*", il nuovo sito verde inaugurato per custodire e tramandare le testimonianze di coraggio e accoglienza di quelle donne e di quegli uomini. Un'iniziativa che, insieme al celebre Monumento agli Ex Internati inaugurato a Balconi nel 1966 e recentemente rilanciato in ambito



nazionale grazie all'impegno del sindaco Aldo Vangi, dell'assessore alla cultura Vittoria Borghetti, della deputata Paola Boscaini e dei vertici dell' ANRP - tra cui il presidente emerito Prof. Enzo Orlanducci e il Presidente Nazionale Nicola Mattosco insieme alla professoressa Anna Maria Isastia -, salda indissolubilmente la cro-

naca di ieri alla coscienza civica di oggi.

IL SUGGERITO SPIRITUALE DI PAPA LEONE XIV

Il riconoscimento di questa immensa catena di solidarietà ha trovato il suo apice nell'alto magistero spirituale. Ricordando all'Angelus la straordinaria testimonianza di Pescantina e il valore dei monumenti dedi-

ANNIVERSARI E CELEBRAZIONI, FATTI SALIENTI DELLA NOSTRA STORIA

cati agli internati militari e civili, Papa Leone XIV ha elevato la memoria di quei fatti a patrimonio permanente della coscienza cristiana e civile, sancendo *"ad infinitum"* il dovere di non dimenticare.

libertà e la dignità della persona umana. Dopo decenni di silenzio la testimonianza della resistenza silenziosa ma tenace di centinaia di migliaia di uomini è finalmente conosciuta da tutti.



SENZA PASSATO E SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO

Custodire il sacrificio degli internati e la carità operosa degli *"Angeli di Pescantina"* significa ricordare a ogni generazione che la civiltà di un popolo si misura nella capacità di farsi prossimo, di accogliere chi soffre e di difendere, a costo della vita, la

Possiamo dire che la giornata ha trovato il suo perfetto compimento nelle parole del Papa.

Queste parole danno nuovo slancio e arricchiscono di motivazioni il progetto "Pescantina 1945: Ritorno e accoglienza degli internati nei lager nazisti" cui sta lavorando l'ANRP insieme all'Università di Verona, all'Archivio di Stato di Verona e al Comune di Pescantina.



LA MEMORIA CONDIVISA: INIZIATIVE ED EVENTI SUL TERRITORIO

Le iniziative promosse dall'ANRP in tutta Italia rappresentano un impegno costante nella tutela e nella diffusione della memoria storica, attraverso incontri, convegni, mostre, cerimonie commemorative, attività didattiche e momenti di confronto con le istituzioni, il mondo della scuola e la società civile. Ogni appuntamento costituisce un'occasione per valorizzare il patrimonio storico e morale custodito dall'Associazione, mantenendo vivo il ricordo degli Internati Italiani, dei Reduci dalla prigionia, dalla Guerra di Liberazione e di quanti hanno contribuito, con il proprio sacrificio, alla riconquista della libertà e della democrazia. In queste pagine raccontiamo gli eventi che hanno animato il territorio nazionale, testimoniando la vitalità dell'ANRP e la sua capacità di trasformare la memoria in un impegno concreto per il presente e per le future generazioni.

Consegnate medaglie e distintivi ai familiari di 15 militari che hanno partecipato agli avvenimenti bellici nel periodo 1940-1945

La mattina del 21 settembre in una bella cerimonia presso il Museo Vite di IMI, il Comandante Territoriale Nazionale dell'Esercito, Generale di C.A. Gianpaolo Mirra, ha conferito a 15 familiari di militari il distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", la Medaglia Commemorativa del periodo bellico 1940-1943, la Medaglia per la Guerra di Liberazione 1943-1945 e la dichiarazione di avvenuto conferimento della Croce al Merito di Guerra.

La scelta di ospitare l'evento presso la sede dell'ANRP, è seguita alla visita l'11 settembre del Gen. Mirra che, accolto dai dirigenti Rosina Zucco e Potito Genova, ha avuto modo di conoscere l'attività dell'ANRP, apprezzando non solo la cura e la funzionalità con cui sono stati allestiti gli spazi del Museo, della Biblioteca e della Sala conferenze, ma soprattutto l'appassionato lavoro di chi vi

opera, portando avanti studi, ricerche e attività didattica per la Memoria.

Grazie all'accuratissimo cerimoniale, l'evento si è svolto nel migliore dei modi. Il folto gruppo dei familiari degli insigniti, prima della cerimonia ha visitato il Museo Vite di IMI, guidato dalla direttrice Rosina Zucco, per poi essere riunito nella Sala conferenze, dove il Gen. Giampaolo Mirra e il presidente dell'ANRP Nicola Mattoscio hanno proceduto alternativamente alle consegne. Tra le prime file erano presenti il Gen. D. Marco Longo e i rappresentanti nazionali dell'ANRP, professoressa Rosina Zucco, professore Nicola Colacino e arch. Giuseppe Francone. A ricevere le onorificenze, i parenti più stretti, tra cui alcuni giovanissimi nipoti. A ogni consegna, una diapositiva proiettava in breve ed efficacemente la figura dell'insignito e la sua storia. Le Medaglie Commemorative sono state conferite a

LA MEMORIA CONDIVISA: INIZIATIVE ED EVENTI SUL TERRITORIO

coloro che tra l'11 giugno 1940 e l'8 settembre 1943 sono caduti in guerra, hanno prestato servizio nell'Esercito per almeno tre mesi, hanno riportato ferite o mutilazioni, contratto infermità derivanti da azioni di guerra, partecipato onorevol-

Ha affermato Nicola Mattoscio *“La vicenda degli IMI, anche grazie all'impegno dell'ANRP, non è un dettaglio della storia della Seconda guerra mondiale. La loro memoria è stata lungamente ignorata, anche nel dopoguerra. In questi anni at-*



mente a importanti fatti d'arme o ottenuto una ricompensa al Valor Militare o la Croce al Merito di Guerra. I distintivi d'Onore di “Volontario della Libertà” sono stati consegnati a coloro che hanno combattuto sui fronti dell'Africa Settentrionale, dei Balcani, della Grecia, dell'Albania e dell'Italia, e sono stati deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Sei famiglie dei militari decorati sono originarie della provincia di Roma, sei da quella di Frosinone, due dalla provincia di Latina e una dalla provincia dell'Aquila.

“La consegna di queste onorificenze vuole onorare la memoria di tutti quei militari che fatti prigionieri dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 preferirono sopportare violenze e privazioni piuttosto che collaborare con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana”, ha dichiarato il Generale Mirra. “La linea comune per ognuna di queste onorificenze è il giuramento prestato quale impegno etico che vive nella memoria dei familiari qui presenti e che guida i nostri soldati oggi come allora”.



traverso il Museo Vite di IMI abbiamo coinvolto centinaia di giovani studenti mentre attraverso i nostri incontri e le nostre conferenze di presentazione di libri e di diari dalla prigionia abbiamo promosso le storie di ha vissuto l'internamento”. Mattoscio ha inoltre sottolineato: “Da non dimenticare, poi, il nostro Centro Studi e la Biblioteca dedicata a Vittorio Emanuele Giuntella ed Enrico Zampetti frequentata da studiosi, ricercatori e studenti. Infine, attraverso il portale web e le mostre abbiamo cercato in questi anni di aggiornare quel passato, ricostruire il filo spezzato, dare agli IMI un maggiore riconoscimento”.

BOLOGNA: la scelta degli IMI, una memoria da custodire

La conferenza "Fedeli all'Italia – Gli Internati Militari Italiani tra scelta, memoria e responsabilità" si è tenuta il 17 settembre 2026 nella splendida cornice della Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio a Bologna. L'evento, organizzato dal Comando Militare Esercito Emilia-Romagna in occasione della Giornata nazionale degli Internati, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico ed esperti per ricordare la scelta e il sacrificio dei militari italiani internati nei campi nazisti.

Alla presenza del Prefetto Enrico Ricci, dei comandanti di Carabinieri, Guardia di Finanza ed Esercito, del Cappellano don Sergio dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e un nutrito gruppo di parenti degli Internati, è stato presentato il percorso storico che ha portato a quell'evento doloroso e lungamente dimenticato.

La Conferenza storica ha acceso i riflettori e posto "l'attenzione su una pagina italiana che per troppo tempo è rimasta a margine della memoria pubblica", inizia il Col. Nicola Perrone, Comandante Militare Esercito 'Emilia Romagna', che ha aperto i lavori nella sede comunale, in-



sistendo sull'anniversario che ricorda il 20 settembre 1943, data in cui Hitler decise di trasformare lo status dei prigionieri di guerra italiani in 'internati militari': a seguito di quel giorno, furono deportati nei campi di concentramento tedeschi e sottoposti a violenze fisiche e morali e al lavoro coatto. Lo storico Luca Alessandrini ha ricostruito, invece, il contesto storico di quel periodo e la deportazione dei militari nei campi del Terzo Reich, offrendo una lettura della vicenda. A Giacomo Bollini è stato affidato il compito di approfondire la dimensione memoriale del territorio regionale, raccontando i volti e le storie di chi,

anche a livello locale, seppe testimoniare con le proprie scelte il valore della fedeltà allo Stato. Intenso il videomessaggio del giornalista Luca Bottura, che ha proposto una riflessione sul rapporto tra la memoria familiare e quella pubblica. Tra i momenti emozionanti della mattinata, l'intervento di Bruno Vialli, figlio del tenente Vittorio Vialli, che ha presentato una selezione di fotografie clandestine realizzate dal padre durante l'internamento nei lager. Ha chiuso i lavori il maggiore Flavio Giacomelli.

Giornata di studio “IMI: li abbiamo incontrati”

Nell'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese, si è svolta la giornata di studio “IMI: li abbiamo incontrati”, promossa dal Liceo Statale Ernesto Cairoli di Varese in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio dell'Ateneo varesino. Al centro dell'iniziativa vi è stata la memoria degli Internati Militari Italiani, i 650.000 soldati italiani che, dopo l'8 settembre 1943, rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e furono deportati nei lager del Terzo Reich.

Protagonisti dell'evento sono stati gli studenti del laboratorio di storia “Il mestiere dello storico”, coordinato dalla prof. Monica Iori del liceo varesino, che hanno presentato il risultato di mesi di ricerca archivistica, raccolta di testimonianze e approfondimento storico. Attraverso documenti, biografie e ricostruzioni individuali, i ragazzi hanno riportato alla luce storie spesso dimenticate di Internati Militari Italiani originari di Varese o dell'area di Varese.

Il progetto si è trasformato in una vera esperienza di ricerca sul campo. Negli archivi comunali sono stati individuati e studiati oltre 1.900 documenti relativi agli internati; da essi gli studenti hanno ricostruito un centinaio di percorsi biografici, restituendo nome, volto e dignità a uomini che per decenni erano rimasti confinati in un elenco o in una matricola. Il lavoro ha inoltre permesso di approfondire il significato della cosiddetta “Resistenza senza armi”, compiuta da coloro che scelsero di non collaborare con il nazifascismo pur sapendo di andare incontro alla prigionia, alla fame e ai lavori forzati.

La Giornata è stata arricchita dagli interventi di studiosi ed esperti. Il prof. Fabio Zucca, docente di Storia contemporanea dell'Università dell'Insubria, ha proposto una riflessione sul Novecento come “secolo dei genocidi”, mentre Andrea Parodi, Dirigente nazionale dell'ANRP, ha concluso i lavori approfondendo la condizione degli ufficiali

IMI dopo il 1944, la vicenda dei quarantaquattro ufficiali italiani di Unterlüss, riprendendo e motivando soprattutto il discorso del silenzio che ha contraddistinto gli Internati Militari Italiani dopo il 1945.

Lo scorso 20 luglio gli stessi studenti del Liceo Cairoli erano stati ospiti della sede dell'ANRP in via Labicana, per una visita al Museo e al centro di documentazione, guidati dalla prof.ssa Rosina Zucco e dal prof. Luciano Zani.



A Varese quei nomi tornano a parlare

Al centro, la mostra dell'ANRP

A Varese la Giornata degli internati non è stata soltanto una cerimonia commemorativa. Dal 20 al 25 settembre la città ha trasformato la memoria degli IMI in un percorso fatto di incontri, testimonianze, ricerca e soprattutto partecipazione. Un percorso nel quale la storia è uscita dagli archivi per incontrare la gente.

A promuovere e coordinare le iniziative, attraverso il consigliere nazionale e delegato regionale per la Lombardia Paolo Vavassori, è stata l'ANRP.

Il cuore della settimana è stata la mostra "VOCI SEPOLTE NELL'OBLIO DELLA MEMORIA", allestita a Villa Recalcatti che il 20 settembre ha accolto i familiari degli internati, i rappresentanti delle istituzioni, sindaci e amministratori, esponenti delle associazioni e numerosi cittadini. Ma c'erano soprattutto le famiglie, quelle che per decenni hanno conservato fotografie, lettere, ricordi e racconti tramandati da una generazione all'altra.

La cerimonia si è aperta con le parole del prefetto di Varese, Salvatore Pasquariello, che ha richiamato il valore di quella scelta di fedeltà e di rifiuto. Al termine, trenta cittadini della provincia di Varese, militari e civili deportati e internati dopo l'8 settembre 1943, sono stati ricordati attraverso la consegna ai loro discendenti delle Medaglie d'Onore conferite dal Presidente della Repubblica.

In questo percorso ha avuto un ruolo fondamentale Paolo Vavassori. Il suo impegno nell'ANRP non si limita alla conservazione del ricordo: è soprattutto un lavoro per fare della memoria uno

strumento di conoscenza e di educazione. Ed è proprio su questo terreno che il lavoro dell'ANRP ha incontrato quello degli studenti del Liceo Classico Ernesto Cairoli di Varese. Sono stati i ragazzi a mettersi alla ricerca degli internati, entrando negli archivi e ricostruendo le loro storie. Guidati dalla professoressa Monica Iori, insieme a Rosalba Ferrero e allo storico Claudio Mezzanzanica, gli studenti hanno svolto un lavoro di ricerca che ha assunto i caratteri di una vera indagine storica. Negli archivi comunali sono riemersi 1.904 "fo-



glietti verdi", piccole schede sulle quali erano annotati nomi, matricole e Lager di destinazione.

Da quei frammenti di carta i ragazzi sono riusciti a ricostruire 340 biografie, riportando inoltre alla luce la memoria di circa 70 internati caduti. È stato un lavoro paziente che ha trasformato la ricerca scolastica in un'esperienza umana prima ancora che didattica.

Una studentessa, ha spiegato con parole semplici ciò che questo lavoro ha significato per lei: "La cosa più importante è stata la possibilità di esplorare il lato umano degli IMI, dando un volto a chi rischiava di rimanere solo una cifra". Le giornate hanno permesso ai ragazzi di presentare il percorso di ricerca davanti a docenti, studenti e rappresentanti delle associazioni.

di Giovanni Camesasca

Una lapide commemorativa per gli IMI reggiani

Un segno nel cuore della città

Una lapide commemorativa per ricordare migliaia di uomini e una scelta compiuta più di ottant'anni fa. A Reggio Emilia, il 18 settembre, si è svolta la cerimonia di inaugurazione di un segno permanente dedicato agli Internati Militari Italiani (IMI) reggiani, nell'ambito delle iniziative per la seconda Giornata nazionale degli internati.



Ivo Sassi e Diego Mantovani, bisnipote di Alfonso De Lucia, la cui vicenda è all'origine dell'iniziativa.

Secondo i dati riportati nell'epigrafe, furono 7.853 i reggiani internati dopo aver rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale Italiana; 363 morirono prima della Liberazione.

Dietro questi numeri ci sono persone le cui storie spesso sono rimaste affidate soprattutto ai racconti dei parenti e ai documenti conservati negli archivi. La donazione della famiglia De Lucia porta oggi le vicissitudini degli IMI nello spazio pubblico, restituendole alla

memoria della comunità.

Alla cerimonia erano presenti anche gli studenti della scuola media Da Vinci, insieme a Luigi Andrea Curti, 102 anni, di San Polo d'Enza (RE), tra i pochi IMI ancora viventi, e a Diego Mantovani, bisnipote di Alfonso De Lucia. La cerimonia ha così riunito simbolicamente tre generazioni: quella che ha conosciuto la guerra, quella che ne ha conservato il ricordo attraverso le vicende familiari e quella più giovane, rappresentata dagli studenti, chiamata oggi a conoscere e trasmettere quella memoria.

Un'epigrafe non può raccontare una storia così complessa, ma può richiamare l'attenzione di chi passa. È questa l'importanza di un segno collocato nello spazio pubblico: mantenere visibile una vicenda che il tempo rischia di allontanare dalla memoria collettiva. A Reggio Emilia, si consegna così alla città una presenza destinata a durare oltre la cerimonia per ricordare con gratitudine il loro "NO" al nazismo, una scelta coraggiosa che, come è inciso sulla lapide "contribuì alla nascita di una Italia libera, democratica e antifascista".

(fotografie Andrea Schiavon)

La lastra marmorea è stata collocata sulla parete esterna dell'ex caserma Cialdini, oggi sede della Questura, proprio di fronte a Istoreco, l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea. Dopo l'8 settembre 1943, durante l'occupazione tedesca della città, la Cialdini fu il luogo da cui migliaia di soldati e ufficiali di stanza a Reggio Emilia vennero prelevati e condotti alla stazione ferroviaria, da dove furono poi deportati nei lager nazisti in Germania.

Alla cerimonia hanno partecipato il prefetto di Reggio Emilia Salvatore Angieri, il sindaco Marco Massari, il consigliere delegato della Provincia Elio

La memoria degli IMI rivive tra il Famedio e i disegni

Casale Monferrato ha celebrato la Giornata dedicata agli Internati Italiani con una cerimonia al Famedio IMI monferrini: il monumento, che ha sede nel Cimitero Cattolico Urbano, è stato eretto nel novembre 2022 per ospitare le spoglie di sei militari casalesi deceduti e sepolti in cimiteri tedeschi di Francoforte sul Meno e Amburgo, rientrati in territorio italiano grazie all'impegno dell'Associazione "Li riporte-

di Casale Fiorenzo Pivetta e Andrea Desana.

Il programma casalese per la Giornata dell'Internato militare ha previsto l'apertura, nell'ex Cappella del Castello del Monferrato dal 25 settembre all'11 ottobre, della mostra documentaria e storico-artistica dal titolo "I disegni raccontano i campi di prigionia". L'esposizione raccoglie i disegni del capitano barese Antonio Colaleo, internato militare nei campi di Polonia e di Germania e una serie di tavole dedicate al mondo dei bambini. Curatrice della mostra è Antonella Bartolo Colaleo, nuora dell'internato e autrice del libro *Matite sbriciolate* (Rubbettino Editore) e dell'albo illustrato *Le matite sbriciolate* di nonno Antonio (Vogolino Editore) per i piccoli lettori. Durante l'inaugurazione della Mostra, l'incontro-intervista ad Antonio Testa, figlio del Colonello Pietro Testa che fu responsabile italiano del campo di internamento di Wietzendorf.



remo a casa in Monferrato" e del suo presidente, nonché dirigente nazionale ANRP, Andrea Desana.

Alla commemorazione hanno partecipato autorità civili e militari e i familiari di internati. Dopo l'alzabandiera e i saluti del gruppo degli Alpini di Casale, è intervenuto il presidente del Consiglio comunale Giovanni Battista Filiberti, l'assessore alla Pubblica Istruzione del comune



Gli ortesi racconteranno ai nipoti il coraggio dei loro nonni

Nella Giornata degli Internati, i cittadini di Orta Nova hanno celebrato i loro settanta IMI, accogliendo con entusiasmo l'invito della ANRP ad istituire l'Albo d'Oro degli IMI ortesi.

La sensibilità dell'Amministrazione comunale è stata spontanea ed immediata, convinta del valore morale del recupero della loro Memoria e dei loro insegnamenti, quali senso del dovere, coraggio e dignità; qualità ancora vive e significative da tra-



smettere ai giovani ortesi, destando in loro uno spirito di giustizia, libertà e democrazia.

Si sono subito adoperati, ha ricordato Potito Genova, consigliere nazionale ANRP, coinvolgendo direttamente la cittadinanza, grazie alla ferma volontà del Sindaco Domenico Di Vito, alla capacità appassionata dell'Assessore ai servizi sociali Sebastiano Battisti e dell'Assessore alla cultura Vittoria Maestrogiacomo, nonché da Saverio Pandiscia, molto attivo nel promuovere, organizzare e diffondere le giornate dedicate alla memoria storica della città. Particolarmente toccante è stata la scelta di celebrarli nella Chiesa Madre della città per evidenziare il loro sacrificio laico e cristiano. Gli IMI fecero una scelta di coscienza; non politica, non militare. Dissero NO per non tradire il loro giuramento. È in sostanza la stessa scelta del martirio cristiano: preferire la sofferenza alla menzogna. Celebrarli davanti all'Altare ha riconosciuto che fu

un atto non solo militare ma soprattutto morale; il luogo del perdono, non della vendetta.

La maggior parte degli IMI erano cattolici, molti cappellani militari condivisero la prigionia con loro. Nei lager celebravano Messa di nascosto con un pezzo di pane. Portare la loro memoria in chiesa ha significato chiudere il cerchio: dal lager alla comunità che prega per loro, senza odio per i tedeschi e la promessa che non si ripeta più. Il Rito religioso ha stimolato spiritualità ed interesse nei molti giovani che si sono uniti ai numerosissimi familiari presenti, commossi nel ricordo dei loro IMI.

Sono trascorsi decenni, ma adesso gli ortesi racconteranno ai nipoti il coraggio dei loro nonni e bisnonni IMI, con orgoglio e riconoscenza per la loro "resistenza senza armi".

La ricerca continua, collaborando con l'ANRP, per individuare tutti gli IMI di Orta Nova dei quali ancora non si conosce il nome.

La memoria ritrovata della PAI: la storia della difesa di Roma dopo l'8 settembre 1943

Restituire un posto nella memoria collettiva agli uomini della Polizia dell'Africa Italiana che, nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943, parteciparono alla difesa di Roma contro le truppe tedesche.

È stato questo l'obiettivo al centro dell'incontro organizzato il 30 settembre in concomitanza della Giornata degli Internati presso il Palazzo del Viminale, dedicato a una vicenda ancora poco conosciuta e che solo negli ultimi anni sta tornando al centro dell'attenzione degli studiosi e delle istituzioni.

La giornata ha rappresentato un momento di confronto tra ricerca storica, documentazione d'archivio e memoria familiare, mettendo in luce il contributo di quegli appartenenti alla PAI che si trovarono coinvolti nei combattimenti contro le forze tedesche durante le drammatiche giornate che seguirono l'annuncio dell'armistizio e successivamente nella deportazione.

Ad aprire i lavori è stato Vittorio Berti, presidente della sezione ANPI "Maurizio Giglio", appartenenti alla Polizia di Stato, insieme ad Elisabetta Branchesi, curatrice del lavoro di ricerca e implementazione del database che raccoglie i poliziotti caduti nella Guerra di Liberazione.

Il direttore dell'Ispettorato di pubblica sicurezza, Adriano Lauro, ha portato il saluto dell'Amministrazione. Nel suo intervento ha sottolineato il compito delle istituzioni nel preservare la memoria storica e nel renderla accessibile soprattutto alle nuove generazioni. Un richiamo particolare è stato rivolto alla PAI e ai suoi uomini, il cui impegno costituisce una pagina che merita di essere ulteriormente indagata e conosciuta.

Particolarmente approfondita è stata la ricostruzione proposta dal generale Cristiano Dechigi, dell'ANCFARGL. Attraverso fotografie, cartografie e l'analisi dei movimenti delle unità italiane e tedesche, Dechigi ha ripercorso le diverse fasi della battaglia per la difesa di Roma, ricostruendo la disposizione dei reparti e le direttrici dell'avanzata tedesca nei giorni successivi all'annuncio dell'armistizio.

La riflessione si è poi concentrata sulle conseguenze dell'armistizio per i militari italiani. Il professor Luciano Zani, già docente di storia contemporanea all'Università Sapienza di Roma e presidente vicario ANRP, ha ricordato la drammatica esperienza degli Internati Militari Italiani. Dopo la cattura da parte tedesca, la maggioranza di questi militari rifiutò di tornare a combattere al fianco della Germania nazista e della Repubblica sociale italiana, pagando questa scelta con la deportazione e l'internamento. Tra gli IMI vi fu-



rono anche numerosi appartenenti alla Polizia dell'Africa Italiana, a testimonianza dei molteplici percorsi individuali che si svilupparono dopo l'8 settembre.

Il tema della conservazione e della trasmissione della memoria è stato affrontato anche dai rappresentanti dell'Ufficio comunicazione istituzionale - Sezione studi storici della Polizia di Stato, il commissario capo Marco Giorgiutti e l'ispettore Fabio Ruffini.

Particolare attenzione è stata dedicata ancora una volta alla Polizia dell'Africa italiana, di cui già l'Ufficio storico aveva raccontato attraverso una pubblicazione promossa nel 2009 a firma di Piero Crociani, intitolata proprio "La Polizia dell'Africa italiana (1937-1945)", e alla necessità di far conoscere il ruolo svolto dai suoi uomini durante la difesa di Roma, inserendolo a pieno titolo nel più ampio percorso della Guerra di liberazione.

L'incontro ha fornito molti spunti per un lavoro di approfondimento e studio.



MEDAGLIA D'ONORE

a cura di Gisella Bonifazi

In tutta Italia le cerimonie di consegna delle Medaglie d'Onore a quanti hanno contribuito ad una Italia libera e democratica. Di seguito la cronaca di alcune manifestazioni che hanno visto protagonisti i nostri associati.

Gli IMI, una memoria da consegnare al futuro

Si è svolta, presso l'Auditorium San Filippo Neri di Fermo, la Giornata degli Internati, organizzata dalla Prefettura di Fermo, nel corso della quale sono state consegnate le sei Medaglie d'Onore conferite dal Presidente della Repubblica ai militari e civili italiani deportati e internati nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943.

La cerimonia ha visto la partecipazione delle autorità civili e militari della provincia, dei Sindaci dei Comuni della provincia e di una nutrita rappresentanza di studenti delle scuole superiori del territorio, a testimonianza dell'importanza di mantenere vivo il legame tra memoria e nuove generazioni.



Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Fermo, Alberto Maria Scarfini, e del Presidente della Provincia, Michele Ortenzi, il Prefetto di Fermo, Edoardo D'Alascio, ha proceduto alla consegna delle Medaglie d'Onore ai familiari degli Internati, insieme ai Sindaci dei Comuni di provenienza degli insigniti.

La cerimonia ha rappresentato un'importante occasione di riflessione per gli studenti presenti,

affinché la conoscenza delle vicende degli IMI possa contribuire a comprendere il valore della libertà, della dignità e delle scelte compiute anche nei momenti più drammatici della storia del Paese.

Nel corso della mattinata è stata presentata la testimonianza del dirigente dell'ANRP Ernesto Detto, figlio dell'IMI Giovanni Detto, e allestita la mostra fotografica documentaria "Giovanni Detto, la storia di un IMI unica come tante", realizzata attraverso fotografie e documenti che Giovanni riuscì a riportare con sé dal lager, raccolti nella cosiddetta "Cassetta della Prigionia".



La mostra offre così un prezioso contributo alla conservazione della memoria, trasformando la vicenda personale di un internato in una testimonianza capace di parlare anche alle giovani generazioni.

«Ricordare gli Internati Militari Italiani – ha sottolineato il Prefetto D'Alascio – significa restituire voce a uomini che vissero una delle pagine più dolorose della nostra storia e che, attraverso le loro scelte e la loro resistenza, contribuirono a preservare i valori sui quali sarebbe stata ricostruita l'Italia democratica. La presenza oggi di tanti studenti rende questa giornata ancora più significativa: la memoria ha valore quando riesce a passare da una generazione all'altra e a diventare consapevolezza».

Nuoro: medaglie per la Giornata degli IMI

Nella Sala Giunta della Prefettura si è tenuta il 21 settembre la cerimonia dedicata agli Internati Militari Italiani (IMI), promossa in occasione della Giornata nazionale degli italiani deportati



e sottoposti a lavoro coatto nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943. Si stima che i sardi che subirono questa sorte furono circa 7500, su un totale di 650mila militari italiani.

L'evento, presentato dalla prof.ssa Marina Monceli, presidente dell'ISTASAC, nonché membro del consiglio nazionale ANRP, e dal prefetto di Nuoro Alessandra Nigro, ha visto la consegna delle Medaglie d'Onore conferite

dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alla memoria di cinque militari sardi: Giovanni Andrea Bidau (di Modolo), Michele Pisanu (di Sindia), Giuseppe Solinas (di Modolo), Pasquale Calvisi (di Bitti) e Giuseppe



Schilirò (di Maletto ma residente a Girasole). Alla commemorazione hanno presenziato anche i rappresentanti delle comunità d'origine degli insigniti, tra cui il sindaco di Modolo Giovanni Maria Milia e il sindaco di Sindia Francesco Scanu, testimoniando la viva partecipazione delle amministrazioni locali al ricordo dei propri concittadini.

Giornata degli Internati a Clusone: 26 Medaglie d'Onore consegnate ai familiari

Una cerimonia carica di emozione e memoria si è svolta domenica 20 settembre in Sala Legrenzi, in occasione della Giornata nazionale degli Internati. Nel corso delle celebrazioni sono state consegnate 26 Medaglie d'Onore ai familiari di militari e civili italiani che furono internati nei campi di concentramento tedeschi.

Durante la manifestazione è stato sottolineato anche il prezioso lavoro svolto da Maurizio Monzio Compagnoni, referente provinciale dell'ANRP, impegnato da anni in un'attenta attività di ricerca archivistica. Un lavoro che permette di ricostruire vicende personali e familiari, riportando alla luce nomi, documenti e storie che rischierebbero altrimenti di es-

sere dimenticati. Ventisei Medaglie d'Onore consegnate ai familiari rappresentano così non soltanto un riconoscimento istituzionale, ma anche un passaggio di memoria tra generazioni.



Treviso, consegnate 25 Medaglie d'Onore alla presenza del Ministro della Giustizia Carlo Nordio

All'interno delle iniziative per la Giornata nazionale degli internati italiani, lo scorso 18 settembre a Treviso sono state consegnate 25 medaglie ai familiari degli internati in Germania.

Come in ogni occasione di questo tipo, con il riconoscimento si sono risvegliate anche emozioni e ricordi. Storie come quella di Abramo De Coppi, di San Vendemiano, morto in un lager in Germania, o quella di Dionisio Spagnol, di San Pietro di Barbozza, che tornò a casa nel maggio del 1945, dopo anni di prigionia in Germania. Era vivo, ma ormai allo stremo delle forze. Nel suo diario ricordi dei tragici eventi, delle paure, dei trattamenti subiti e vicende vissute nei lager: "Mangiare bucce di patate voleva dire vedere l'alba del giorno dopo". A casa, ad aspettarlo, c'erano le figlie, che purtroppo non fece in tempo a riabbracciare. Sono storie che riemergono dopo ottant'anni e che riportano alla luce una sofferenza mai del tutto dimenticata. Storie di prigionia, di fame, di lavoro coatto. Di uomini, padri, figli, mariti, nipoti, fratelli lontani da casa, privati della libertà, ma non della dignità. Oggi la Repubblica Italiana li ricorda attraverso i loro familiari: venticinque medaglie d'onore consegnate nella sede della Prefettura di Treviso. Un riconoscimento che parla al presente e restituisce un volto e un nome a una delle pagine più drammatiche della nostra storia.

Alla cerimonia, oltre ai numerosi sindaci della Marca e il pre-

fetto di Treviso Angelo Sidoti, ha partecipato anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio, che ai microfoni di Antenna Tre ha dichiarato che gli IMI "per numero di internati e deceduti, rappresentano la parte più importante della Resi-



stenza al nazifascismo. Erano persone che avrebbero potuto rientrare in patria tra le famiglie, ma hanno preferito la coerenza e l'amor di patria". Ha infine concluso, ricordando il suo suocero, tra gli internati in Germania, sottolineando come alla presenza delle istituzioni alla cerimonia, si aggiungeva nel suo caso anche una forte motivazione personale.

MEDAGLIA D'ONORE



ROMA • A Roma in Prefettura si è svolta la cerimonia della consegna delle Medaglie d'Onore. La prof. Anna Maria Isastia, consigliera nazionale, ha portato il saluto dell'ANRP. Il prefetto Lamberto Giannini ha consegnato 60 onorificenze.



MILANO • Presso la Sala "Barozzi" dell'Istituto dei Ciechi di Milano, in occasione della celebrazione della ricorrenza della Giornata degli Internati, i nostri soci Enzo e Franca Locatelli hanno ricevuto dal Prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, la Medaglia d'Onore conferita al papà Felice Locatelli. 71 in totale gli insigniti.



POTENZA • Presso il Palazzo del Governo, sono state consegnate le Medaglie d'Onore ai familiari di sette militari, internati nei lager nazisti. Gli insigniti sono: Giuseppe Antinolfi, Michele Bonsera, Agostino Carlucci, Michele Arcangelo Casella, Giuseppe Meliante, Domenico Santarsiero e Giuseppe Suriano. La cerimonia si è svolta alla presenza del Prefetto Michele Campanaro e delle autorità civili e militari del territorio.



PISTOIA • Presso Palazzo De' Rossi si è svolta la cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore alla memoria di quattro cittadini pistoiesi, internati nei lager nazisti. I familiari di Dino Bottai, Milo Danesi, Rino Nucci e Luigi Innocenti hanno ricevuto l'onorificenza dal Prefetto Angelo Gallo Carrabba, alla presenza dei sindaci dei comuni di residenza. Per l'ANRP era presente il presidente vicario, Prof. Luciano Zani.



PALERMO • A Villa Whitaker, sede della Prefettura, si è tenuta la cerimonia della "Giornata degli Internati Italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale". Il Prefetto, Massimo Mariani, ha consegnato le Medaglie d'Onore ai familiari internati, un gesto che rinnova la memoria del loro sacrificio e restituisce dignità a una pagina dolorosa della nostra storia.

Un momento sentito e solenne, che ha visto la presenza delle autorità civili e militari, dei sindaci, e delle

associazioni combattentistiche e d'arma. Nel corso della cerimonia sono state consegnate le medaglie d'onore alla memoria dei militari Giuseppe Ciappina, Vincenzo Di Napoli, Salvatore Guarneri, Michele Leonardo, Antonino Liga, Giuseppe Manfredone, Antonio Marguglio, Cristoforo Matina, Vincenzo Morvillo, Emanuele Pepe e Giorgio Ponte.

MEDAGLIA D'ONORE



LATINA • La cerimonia, organizzata dalla Prefettura di Latina in occasione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi, ha visto la consegna dei riconoscimenti da parte del prefetto Vittoria Ciaramella. A ritirare le medaglie sono stati i familiari dei decorati: per Iadicicco il nipote Daniele Elpidio, mentre per Zenobio il nipote Francesco, entrambi alla presenza del sindaco di Formia Gianluca Taddeo, che ha voluto, nel suo intervento, rendere omaggio alla loro memoria.



ALESSANDRIA • Nel Salone di Rappresentanza della Prefettura si è svolta la cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore conferite dal Presidente della Repubblica alla memoria di nove cittadini della provincia, deportati e internati nei lager nazisti. E' stata consegnata dalle mani Prefetto e del Sindaco di Tortona, la Medaglia d'Onore alla memoria di Armella Maria Caterina, unico insignito civile donna di Tortona, decorata della Medaglia. In precedenza, presso la Casa di Riposo di Valmacca, il Prefetto, il Presidente della Provincia e il Sindaco di Valmacca hanno consegnato la Medaglia d'Onore a Claudio Zeppa, ultracentenario insignito ancora in vita.



“1946-2026 elette ed elettrici” in mostra a Cassino



I naugurata il 30 agosto a Ventotene, nell'ambito del 45° seminario di formazione federalista europea, la mostra itinerante “1946-2026 Elettrici ed Elette” è stata replicata il 25 settembre 2026 presso l'Università di Cassino che ha organizzato una serie di eventi culturali cui sono stati invitati gli studenti delle scuole secondarie e gli studenti universitari.

La mostra, promossa dall'ANRP, è stata presentata in una delle piazze principali della città, illustrata dalle professoresse Anna Maria Isastia e Fiorenza Taricone.



MOSTRA FOTO-DOCUMENTARIA

promossa da



Associazione
Nazionale
Reduci dalla
Prigionia
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari
1945-1947

SULLE VIE DEL RITORNO

**Pescantina e il rimpatrio degli italiani dalla prigionia,
dall'internamento e dalla deportazione (1945-1947)**

Accoglienza, assistenza e ritorno alla vita civile nel Centro Alloggio Reduci di Balconi

A cura di Costantino Di Sante

**Sabato 31 ottobre - ore 10,30
Archivio di Stato di Verona - Via Santa Teresa, 12**

sarà possibile visitare la mostra fino al 28 novembre

con i seguenti orari:

lun. merc. ven. ore: 8.30 - 15.30

mart. giov. ore: 8.30 - 16.30

sab. ore: 9.00 - 13.00